Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo
Rassegna annuale di studi, ricerche e notizie di scoperte promossa dalla Fondazione Paestum

La ceramica in cd. stile di Gnathia *nei corredi funerari della Daunia: forme, associazioni e pratiche rituali*

Simona Ricco
Università degli Studi di Salerno; Université Paris Nanterre

La ceramica apula a vernice nera con decorazione sovraddipinta policroma, tradizionalmente nota come "ceramica di *Gnathia*", ha ricevuto a lungo minore attenzione rispetto alle coeve produzioni a figure rosse. La tradizione di studi, sulla scia di quella sviluppata per le produzioni figurate, è stata improntata a un approccio stilistico e attribuzionistico, focalizzato su vasi di grandi dimensioni, spesso privi di dati di provenienza, rivelatosi poco adatto alla comprensione di questa classe ceramica. I limiti di tale impostazione hanno favorito un progressivo spostamento verso approcci contestuali, volti a interpretare i manufatti alla luce dei contesti archeologici di rinvenimento e delle dinamiche produttive e di circolazione.

In tale complessa cornice si inserisce l'attuale ricerca di dottorato – inserita nel più ampio progetto internazionale "Arpi Project: abitare la città" promosso dal Centre Jean Bérard di Napoli – che intende colmare l'evidente vuoto riguardo questa classe in Daunia. L'obiettivo generale è chiarire le dinamiche di produzione e circolazione attraverso lo studio sistematico di forme, tipi e sintassi decorative, indagate all'interno dei contesti funerari pertinenti ad alcune selezionate città della Daunia. Questo approccio metodologico integrato permette di superare lo studio del singolo manufatto e l'isolamento delle specifiche classi ceramiche per interrogare il ruolo e la funzione che questi oggetti assumevano all'interno del corredo, ricostruendo le logiche di selezione e le pratiche rituali in età ellenistica.

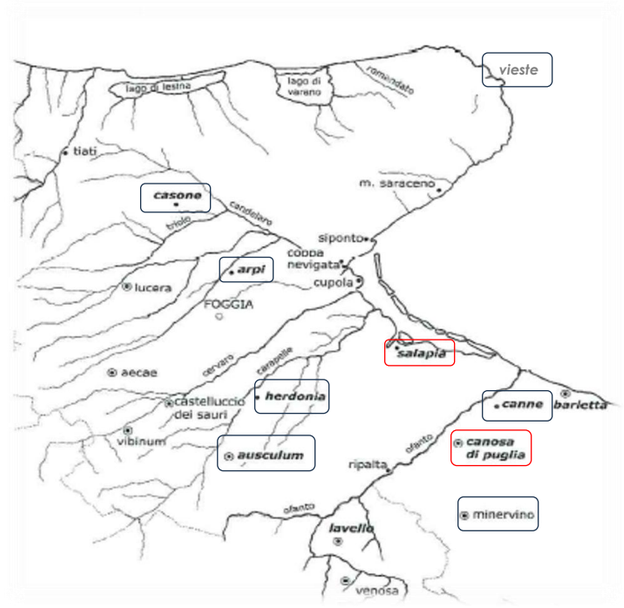


Fig. 1 – Mappa dei siti della Daunia che hanno restituito la ceramica cd. di *Gnathia* oggetto della presente ricerca dottorale

Entrando più nel merito delle attestazioni, in questa sede si presenta un campione di indagine relativo ai corredi di Salapia e Canosa (fig. 1), centri dauni in cui la documentazione restituisce una presenza significativa di questa ceramica. Partendo da Salapia, i corredi del terzo quarto del IV sec. a.C., come quello eccezionalmente articolato per un inumato maschile della tomba 131, mostrano la chiara volontà di riunire più dimensioni rituali: al consumo del vino e al servizio dei cibi si affiancano forme legate all'offerta rituale. Nell'ultimo quarto del IV sec. a.C., pur a fronte di repertori meno ricchi, si assiste a una netta preferenza per l'*epichysis* in cd. stile di *Gnathia*, deposta in più esemplari per l'offerta di liquidi a piccole gocce. Tale pratica, centrale in sepolture femminili come la tomba 132, compare significativamente anche in deposizioni maschili o giovanili (come ad es. la tomba 155, fig. 2), invitando alla cautela nel ricollegare la forma esclusivamente a una specifica identità di genere.


Fig. 2 – Tre delle quattro *epichyseis* deposte nella tomba n. 155

A Canosa, il quadro morfologico e l'orizzonte ideologico presentano alcune differenze. Negli ipogei di fine IV sec. a.C., la ceramica in cd. stile di *Gnathia* assume ruoli ben precisi: nella tomba 2 di Largo Costantinopoli (fig. 3), l'uso di un cratere e di uno *skyphos* rappresenta uno dei rari casi dauni in cui il mescolamento e il consumo del vino sono affidati a questa classe, mentre la tomba 6 mostra un repertorio ancora più articolato, composto da forme pertinenti a varie classi ceramiche, legate al consumo del vino (tra cui un'*oinochoe* trilobata, un boccaletto, due *skyphoi* e una *stemless cup* in cd. stile di *Gnathia*), alla conservazione di gioielli oppure ad alcuni rituali di offerta. I corredi canosini restituiscono dunque un ampio repertorio conviviale, spiccatamente simposiaco e funzionale all'auto-rappresentazione dello *status* elitario del defunto.

Nel III sec. a.C., in entrambi i centri si nota una forte diminuzione della complessità dei corredi, probabilmente ora distinguibili per genere e contraddistinti da una netta predominanza delle produzioni locali acrome e a fasce, con i vasi con sovraddipinture policrome spesso relegati ad un unico esemplare legato al consumo del vino (coppe, *skyphoi*, ollette stamnoidi) oppure alla conservazione dei gioielli (pissidi) e degli unguenti profumati (*askoi*, bottiglie). In conclusione, il confronto tra Salapia e Canosa suggerisce modalità differenti di selezione e associazione dei manufatti in cd. stile di *Gnathia* con quelli di altre classi ceramiche cui sono affidate funzioni diversificate. Tali differenze possono riflettere specifiche esigenze funerarie riconducibili a Salapia all'esigenza di espletare pratiche di offerta rituale mentre a Canosa all'esaltazione dell'auto-rappresentazione elitaria.


Fig. 3 – Cratere e *skyphos* in cd. stile di *Gnathia* provenienti dalla cella B della tomba 2 di Largo Costantinopoli a Canosa

Bibliografia

Cassano R. (a cura di), *Principi, imperatori, vescovi: duemila anni di storia a Canosa*, Marsilio Editore, Venezia, 1992.
Cassano R., Volpe G. (a cura di), *Principi, imperatori, vescovi: la ricerca disegna città e territorio a Canosa*, Aufidus 8, EdiPuglia, Bari, 2025.
D'Amicis A., «Ceramica sovraddipinta "di *Gnathia*" dal complesso cultuale di via Fratelli Mellone a Taranto. Nuovi dati e considerazioni» in A. M. Jaia, C. M. Marchetti, V. Parisi, *Ti Dono Satyrion: Percorsi di archeologia tra Taranto, Saturo e la Magna Grecia in ricordo di Enzo Lippolis*, Thiasos, 16, Edizioni Quasar, Roma, 2021, pp. 159-176.
D'Amicis A., «Ceramica sovraddipinta "di *Gnathia*". Taranto – Museo Archeologico Nazionale», in *Corpus Vasorum Antiquorum,* Italia, 88, fasc. V, L'Erma di di Bretschneider, Roma, 2024.
Green J. R., «*Gnathia* and Other Overpainted Wares of Italy and Sicily: A Survey», in *Céramiques hellénistisques et romaines III*, Presses Universitaires Franc-Comtoises, 2001, pp. 57-103.
Forti L., *La ceramica di* Gnathia, Gaetano Macchiaroli Editore, Napoli, 1965.
Lanza Catti E., *La ceramica "di* Gnathia" *al Museo Nazionale Jatta di Ruvo di Puglia: ipotesi di ricontestualizzazione*, Antenor Quaderni, 11, Quasar Editore, Roma, 2008, pp. 29-48.
Lippolis E., Giammatteo T. (a cura di), *Salpia vetus. Archeologia di una città lagunare. Le campagne di scavo del 1967-1968 e del 1978-1979*, Osanna Edizioni, Venosa, 2008.